

troviamo l'ordine <sup>1</sup> ai Ragusei di non impedire le negoziazioni di alcuni Veneziani che si recavano a Cattaro „saltem cum barchis suis.“ —

Tale inasprimento datava dall'epoca dello spoglio di una nave dei Barbo e dei Contarini naufragata (1308) nelle prossimità del seno e del distretto di Cattaro. Il vescovo di San Michele, entro i limiti de' possedimenti del quale quella nave era stata spogliata, esibì l'indennizzo del danno, ma l'importo fu versato in danaro non equivalente al danaro di S. Marco. Protestò Venezia provocando la mediazione del re, e in breve non si sa come, anche il Comune di Cattaro fu avvolto nella questione dapprima limitata fra il vescovo di S. Michele e il Senato Veneziano. Da quel tempo necessariamente le ostilità inasprirono come abbiamo veduto; l'accesso alle Bocche fu imputato delitto a un Veneto. Una eccezione <sup>2</sup> a questo divieto fu fatta in via di grazia appena nel 1335 a favore di Francesco Belosello che, costretto dal bisogno di riscuotere alcuni crediti nelle terre del Comune di Cattaro, instò ed ottenne di inviare a tale effetto un incaricato a quelle parti.

Quest'eccezione però, quest'atto di grazia speciale non era affatto insignificante. Cattaro impotente a sostenere più a lungo l'urto di tanta potenza al prezzo dell'annientamento del proprio commercio, della propria marina, fin dall'aprile <sup>3</sup> di quell'anno aveva iniziato delle trattative per regolare finalmente in via giudiziaria i rapporti di debito e credito fra i proprî e i sudditi di Venezia. Il dì 19 Dicembre 1395 di fatto il contratto fu solennemente sancito

<sup>1</sup> Ljubić p. 162. VIII.

<sup>2</sup> l. c. p. 449. (30 Luglio).

<sup>3</sup> Ljubić I. p. 464 — 26 Aprile 1395 — Accedit d. d. 19 Dic.

1335 — Incaricato da parte del Comune di Cattaro fu Marino Filippo.